Nell'incontro con i dirigenti dell'Opera Valorizzazione Sila

Il PCI chiede una conferenza agraria calabrese

L'O.V.S. invitata a dare il suo primario contributo assieme agli enti locali Esposti i problemi più scottanti del comprensorio di riforma

CATANZARO, 15.

Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti, composta dai compagni on. Miceli, sen. De Luca, Giovanni Di Stefano, Paolo Cinanni, Luigi Silipo, G. Battista Giudiceandrea, Caruso Francesco è stata ricevuta dal presidente e dai dirigenti dell'opera valorizzazione Sila ai quali sono stati esposti numerosi problemi riguardanti la riforma e l'agricoltura in Calabria.

La delegazione, dopo aver sottolineato la gravità della situazione in cui versa l'agricoltura calabrese, che provoca un crescente esodo di massa dalle campagne e minaccia di far naufragare anche gli effetti della riforma, e riaffermato che la ripresa e lo sviluppo dell'agricoltura deve essere affidato all'estensione e al potenziamento di una moderna azienda a proprietà coltivatrice liberamente associata, per cui è necessario attuare con carattere di urgenza una radicale e generale riforma agraria, ha sostenuto che l'attuazione di un tale tipo di rinnovamento agricolo deve essere affidato ad un Ente di sviluppo regionale dotato di ampi e globali poteri d'intervento in tutta la Calabria, e del quale l'OVS potenziata e rinnovata, costituisca il nucleo fondamentale.

Perché queste esigenze si realizzino con il maggiore apporto democratico, la delegazione ha proposto la convocazione di una Conferenza regionale dell'agricoltura alla quale l'OVS, concepita non come strumento burocratico e puramente esecutivo ma come Ente di propulsione della economia agricola, è chiamata a dare il suo primario e qualificato contributo assieme all'Unione delle Province Calabresi, agli Enti locali ed alle organizzazioni sindacali e contadine.

La delegazione ha anche esposto, per una sollecita ed equa soluzione, i più urgenti e scottanti problemi del comprensorio di riforma, tra i quali:

— intervento della direzione dell'Ente attraverso strumenti democratici perché non vengano estromessi dalle terre gli assegnatari i quali per motivi contingenti (emigrazione, difficoltà finanziarie, etc.) non hanno potuto adempiere compiutamente, al disciplinare di concessione;

— immediata distribuzione delle terre ancora in possesso dell'Ente agli assegnatari per una adeguata utilizzazione in forma singola ed associata;

— sistemazione del possesso giuridico degli assegnatari cui sono state assegnate terre di natura demaniale, con la costituzione di una sezione staccata dell'OVS, incaricata delle funzioni di «delegato tecnico» previste dalla legge;

— accertamento concordato dei debiti degli assegnatari nei confronti dell'Opera e loro eventuale decurtazione a norma della legge e dell'Ordine del giorno Grieco-Medici con modalità di pagamento sopportabili;

— estensione della cooperazione e suo potenziamento attraverso un'efficace assistenza tecnica e finanziaria e una completa democratizzazione della direzione, con uno speciale potenziamento economico in direzione degli impianti di conservazione e trasformazione e con interventi atti all'affermazione delle colture specializzate specie di quelle bieticola e orticola, della zootecnia ed alla diffusione di un'appropriata meccanizzazione.

L'ampia discussione che su questi problemi si è svolta ha messo in luce la sopravvivenza di vecchi orientamenti tendenti a preferire soluzioni burocratiche che ignorano le prospettive di rinnovamento agrario e le nuove funzioni che per esse è destinata ad assumere l'OVS e che non tengono nel dovuto conto le esigenze e la partecipazione degli assegnatari.

Per rimuovere tali posizioni saranno necessari nuovi interventi ed accanto ad essi la mobilitazione delle masse contadine.

La lotta dei mezzadri nel Chietino

CHIETI — Astensione dal lavoro, nel corso di una lotta rivendicativa, in un centro mezzadrile

Gli agrari si rifiutano di firmare il contratto per non dargli validità

Le trattative duravano da 9 mesi e avevano già portato alla sigla di ben 50 articoli

CHIETI, 15.

Nel quadro di un vasto movimento rivendicativo che la Federmezzadri è impegnato a realizzare attorno ai problemi della contrattazione provinciale e per la riforma agraria, si sono avute dal 7 al 14 aprile nel Chietino, numerose e affollate riunioni di mezzadri che, intervenendo nei dibattiti, hanno posto con forza la modificazione dell'attuale rapporto di lavoro e la terra in proprietà.

Nei comuni di Fossacesia, Ortona, Miglianico, Chieti, Ripa, ecc., si sono costituiti comitati permanenti di agitazione, con il solo scopo di promuovere a breve scadenza, scioperi nelle operazioni colturali e nei riparti dei prodotti.

La posizione degli agrari in provincia di Chieti ha incominciato a destare serie preoccupazioni nella categoria. Infatti, dopo nove mesi dall'inizio delle trattative, portate avanti unitariamente con la CISL e l'UIL, e dopo avere siglato ben 50 articoli del nuovo contrattto, l'Unione Agricoltori si rifiuta di fatto di apporre la firma perchè il contratto abbia validità.

Intanto i mezzadri hanno già dato una prima risposta alla intransigenza padronale effettuando nei giorni 13 e 14 aprile sospensioni dal lavoro in diversi centri mezzadrili.

Il giorno 14, più di cento delegati provenienti dai diversi comuni della provincia, con alla testa i rappresentanti della Federmezzadri, si sono recati alla sede degli agrari per protestare contro l'atteggiamento provocatorio messo in atto dalla Unione attraverso i loro comunicati stampa e dichiarazioni di pretta marca fascista contro gli enunciati provvedimenti governativi, e per chiedere la riapertura delle trattative per il completamento del contratto.

Al rifiuto netto, per bocca del presidente, dott. Camillo Marcantonio, di riconvocare i Sindacati, i delegati hanno fermamente risposto che, la battaglia quest'anno si farà sulle aie al momento della divisione dei prodotti. Alle ore 11,30 il prefetto della provincia, nel ricevere i rappresentanti della organizzazione sindacale e i mezzadri, dopo una ampia esposizione degli argomenti formanti oggetto della vertenza, ha assicurato il suo interessamento.

L'assemblea inoltre, ha approvato un ordine del giorno da inviare al presidente del Consiglio dei ministri, dove si chiede la immediata approvazione delle leggi sui patti agrari così come esposte dalla CGIL, e prima dei raccolti, nonchè la istituzione degli enti regionali di sviluppo agricolo in tutto il territorio nazionale e gli assegni familiari.

Assemblea di braccianti a Marinella

LA SPEZIA, 15.

Una folta assemblea di braccianti e mezzadri, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, ha avuto luogo a Marinella per concordare le linee d'azione della ripresa della lotta contrattuale. Si è trattato di una presa di contatto per mobilitare la categoria in vista delle impegnative battaglie sugli accordi aziendali e provinciali nel quadro della lotta che si sta svolgedo nelle campagne italiane per rivendicare una rapida approvazione — con sostanziali modifiche — delle leggi agrarie

Uno studio compiuto dall'ISTAT

Marche: troppo alta la percentuale di analfabeti

Mancano 1500 aule nella sola scuola elementare «Zollette di zucchero» e «pillole amare»

ANCONA — Una recente manifestazione di studenti medi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 15.

La paurosa situazione della istruzione pubblica nelle Marche ha avuto una durissima testimonianza nei risultati cui è pervenuto uno studio fatto dall'Istituto nazionale di statistica. In generale è stato comprovato che in ogni settore dell'istruzione pubblica gli indici riferiti alle Marche sono costantemente al di sotto della media nazionale, già assai bassa rispetto a quelle delle nazioni più progredite. In particolare, è emerso — è questo uno dei dati più significativi ed impressionanti — che nelle Marche ben 168.499 persone sono analfabete. Cioè, il 12,50 per cento (la media nazionale è dell'11,15 %) della popolazione marchigiana non sa nè leggere nè scrivere ed appone la croce al posto della firma.

Nel rapporto fra popolazione e licenziati della scuola elementare la media marchigiana scende dell'1,60 % rispetto a quella nazionale.

Ed ancora altri dati: fra i marchigiani coloro che sono muniti di licenza di scuola media inferiore rappresentano il 3,79 % della popolazione contro il 5,36 % della media nazionale.

Per quanto riguarda gli studi universitari va detto che mentre in Italia complessivamente v'è un laureato ogni 110 persone, nelle Marche ne esiste uno ogni 150.

Evidentemente le cause di questa arretratezza dell'istruzione pubblica nella regione marchigiana sono da ricercare in primo luogo nelle gravissime deficienze della organizzazione della scuola.

Abbiamo più volte avuto occasione di denunciare situazioni di pesante carenza scolastica in questo o quel centro della regione. Valgano per tutti questi dati: nello scorso anno scolastico la percentuale di adempienza all'obbligo della istruzione è stata dell'89 %; secondo le indagini più recenti le Marche mancano di 1549 aule scolastiche per la sola scuola elementare, pari al 26,9 % del fabbisogno. Inoltre circa l'11 % degli alunni delle elementari frequenta scuole a classi plurime; cioè, riceve un'istruzione quantitativamente inferiore a quella degli altri ragazzi.

Per un opportuno raffronto va detto che l'incidenza delle classi plurime nelle seguenti altre regioni è del 7,70 % in Piemonte; 2,23 % in Lombardia; 7,55% nel Trentino; 3,32% nel Friuli; 2,26 % nel Lazio; 2,98 % in Puglia.

Di fronte a così acute insufficienze lo stesso «Resto del Carlino» riferendosi ai dati scolastici delle Marche è costretto ad osservare: «Ovviamente negli ultimi tempi è stato fatto qualcosa per rimediare a questa grave pecca (quella dell'analfabetismo - n.d.r.) con i vari corsi organizzati dal ministero della P.I., ma come si può benissimo constatare l'iniziativa non ha rappresentato che una zolletta di zucchero per addolcire un mare di ignoranza» (sarebbe stato più esatto parlare, per stabilire le responsabilità storiche, di mare d'inadempienze e insensibilità dei governi verso l'istruzione pubblica).

Ciò, mentre sulla base dei calcoli della Commissione di inchiesta della scuola si è potuto appurare che per le Marche si dovrebbero spendere circa 10 miliardi per far fronte soltanto alle più urgenti necessità dell'edilizia scolastica.

Walter Montanari

Foggia

Decisa una conferenza sui problemi dell'agricoltura

FOGGIA, 15.

Al Consiglio provinciale di Foggia, ancora una volta, la DC è stata isolata e battuta. La Giunta democratica, costituita dal PCI e dal PSIUP, sulla proposta di tenere una conferenza provinciale sui problemi dell'agricoltura ha raccolto una larga maggioranza comprendente tutti gli schieramenti politici. L'unico consigliere del PSDI ha preferito tenersi attaccato al carro della DC. Il PSI, responsabilmente, ha respinto il ricatto affermando che non sarà mai contro le iniziative democratiche tendenti ad affrontare i problemi più urgenti delle popolazioni di Capitanata.

Analoga presa di posizione però il PSI non ha preso quando si è trattato di votare sulla proposta di costituire la commissione per il bilancio. Speciosi motivi e riserve non sono serviti a nascondere che i consiglieri socialisti ancora temono di affrontare coraggiosamente la realtà esistente e così facendo servono il gioco della DC. Risibili gli argomenti avanzati dal democristiano Rubino, bonomiano, secondo il quale le conferenze vengono fatte soltanto dagli ignoranti.

Da segnalare, infine, l'approvazione della delibera per la costituzione della commissione per il regolamento del Consiglio provinciale stesso.

Firenze

Convegno regionale sulla agricoltura

FIRENZE, 15.

Il comitato regionale toscano del PCI ha convocato per sabato prossimo un convegno sui problemi dell'agricoltura.

Scopo del convegno — che si terrà nei locali del Circolo «Vie Nuove» (viale Donato Giannotti 15) — è quello di dare una valutazione politica della situazione determinatasi nelle campagne toscane, dell'ampio movimento sviluppatosi unitariamente in quest'ultimo periodo e delle implicazioni che ne derivano per le forze politiche e sociali nel quadro delle misure concrete di riforma da promuovere e da attuare nell'attuale assetto dell'agricoltura.

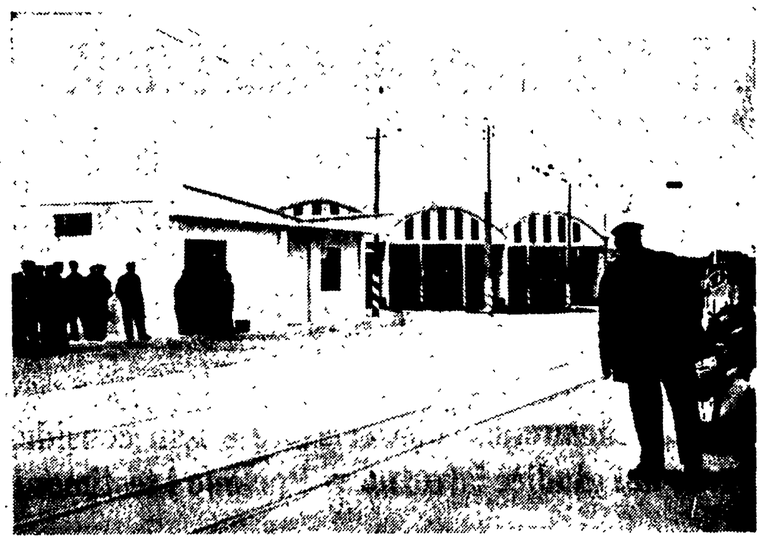
In questo quadro il convegno si propone anche di esaminare il rapporto fra riforma e programmazione economica, la funzione e il ruolo degli Enti locali, i compiti che debbono essere attribuiti ai consigli regionali e gli strumenti che dovranno essere costituiti (quali gli enti regionali di sviluppo) per avviare positivamente a soluzione l'acuto problema dell'agricoltura.

Culla

GROSSETO, 15

La casa del compagno Bertelli Renato, è stata allietata dalla nascita del primogenito Fabio.

A lui, alla madre ed al bambino gli auguri più vivi della Redazione de «l'Unità».



CAGLIARI - Al deposito di viale Pirri, tranvieri in attesa della cessazione dello sciopero di quattr'ore indetto dai tre sindacati. La lotta per il rispetto del contratto nazionale e per la immediata gestione pubblica dei servizi, continua a Cagliari con l'adesione compatta di tutti i dipendenti della Società Tranvie della Sardegna.

CAGLIARI: RIPRENDE LA LOTTA PER I SALARI E LA MUNICIPALIZZAZIONE

I tranvieri hanno manifestato nel centro cittadino Elusivo il sindaco Brotzu circa la gestione diretta di tutte le linee urbane - La posizione del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15.

I tranvieri di Cagliari hanno ripreso l'azione sindacale con scioperi parziali ed altre manifestazioni pubbliche che si sviluppano, in particolare, nel centro cittadino. L'agitazione è stata decisa di comune accordo dalle tre organizzazioni sindacali di categoria dopo che gli incontri tra le parti, avvenuti nei giorni scorsi presso l'Ufficio provinciale del lavoro, sono risultati infruttuosi. Infatti, la Società Tranvie della Sardegna è la sola azienda in Italia che non rispetta l'accordo nazionale provvisorio

Appunto per imporre il rispetto degli accordi nazionali, i tranvieri di Cagliari continuano la lotta. Nei giorni scorsi sia i tram che i filobus hanno interrotto il servizio per alcune ore. Quasi tutti i mezzi pubblici sono stati concentrati nella via Roma, l'arteria principale del capoluogo, e lungo il Palazzo del Comune.

I tranvieri non si battono per problemi puramente rivendicativi: alla base della loro azione pongono la questione della municipalizzazione immediata dei servizi. Su questo punto qualche nuovo passo in avanti si è fatto. Il presidente della Giunta regionale ha convocato, presso il suo ufficio, gli assessori regionali all'Industria e commercio, Trasporti e turismo, Enti locali; il presidente della Provincia prof. Meloni; un rappresentante dell'Ispettorato della Motorizzazione civile; i sindaci di Cagliari, Quartu, Assemini, Selargius; i segretari provinciali della CGIL, della CISL e della UIL. Nella riunione è stata presa in esame la questione dei trasporti autofilotramviari urbani ed extraurbani. L'on. Corrias, ricollegandosi all'ordine del giorno del Consiglio regionale e alla richiesta di pubblicizzazione dei servizi tranviari contenuta in documenti votati dai Consiglio comunali di Cagliari, Quartu, Assemini e Selargius, ha dichiarato che bisogna arrivare al più presto alla costituzione dell'azienda pubblica.

«Poiché debbono essere sopportati degli oneri finanziari — ha aggiunto Corrias — è bene che le Amministrazioni interessate si pronuncino, a cominciare da quella del Comune di Cagliari, che nella questione assume una posizione preminente».

Il sindaco di Cagliari, professor Brotzu, è stato alquanto elusivo. Dal momento che l'Assemblea si è pronunciata per la immediata gestione pubblica della linea n. 1, il sindaco si è trovato costretto ad attuare la deliberazione votata all'unanimità. Per la gestione diretta delle altre linee urbane, Brotzu ha preferito non prendere posizione. «Attendiamo tempi migliori; una cosa è parlare di milioni, anche se 100, un'altra cosa è parlare di miliardi». è stato il suo commento. Cioè ha dato chiaramente ad intendere che per rilevare la linea n. 1, il Comune dovrà sborsare ai concessionari una somma di 100 milioni, mentre per tutte le altre linee occorrerebbe una spesa di miliardi.

I rappresentanti dei tre sindacati hanno sostenuto di comune accordo la necessità di «fare subito uso dei mezzi legislativi idonei ad evitare possibili esose richieste della società sollecitando nel contempo la nomina di un commissario governativo per procedere alla stima dei beni della S.T.S., in modo che si prepari un adeguato piano finanziario per la gestione consorziale, alla quale la Regione e la Provincia siano direttamente interessate nel quadro della creazione di infrastrutture per le zone industriali».

I sindacalisti, in polemica con il sindaco, hanno denunciato il tentativo dell'Amministrazione di Cagliari di risolvere parzialmente il problema con la municipalizzazione della sola linea n. 1. Il problema invece va risolto globalmente, anche per non far nascere altre vertenze sindacali sul reclutamento del personale per la linea municipalizzata.

Una posizione netta, che ha avuto una positiva ripercussione sia nel capoluogo che nei comuni del retroterra, è quella della Federazione comunista di Cagliari, la quale ribadisce la necessità di avviare una gestione pubblica di tutto il servizio, urbano ed extraurbano. L'azione di vigilanza dei lavoratori e della cittadinanza — dice la Federazione del PCI — deve contribuire in misura decisiva a sventare il tentativo della Società concessionaria di volgere a proprio vantaggio la pubblicizzazione del servizio, ottenendo il pagamento di un elevato indennizzo.

E' urgente — continua l'appello del PCI — portare avanti l'iniziativa perchè, una volta revocata la concessione delle linee urbane, si realizzino gli orientamenti espressi dal Consiglio comunale. La Giunta, di intesa con la Regione, deve cioè procedere a promuovere rapidamente un nconsorzio con la Provincia e con i comuni dell'area di sviluppo industriale per il riscatto e la gestione di tutto il servizio autofilotranviario urbano ed extraurbano.

Contemporaneamente deve essere approntato un piano di riorganizzazione e di estensione dei servizi pubblici nella città e nell'area di sviluppo industriale per garantire gli interessi della collettività nel settore. In questo quadro deve essere studiato un nuovo sistema tariffario che agevoli i lavoratori e le categorie di cittadini a basso reddito.

g. p.

S'impone lo scioglimento del Consiglio comunale!

Le mani su Agrigento

La situazione politico-amministrativa ad Agrigento è divenuta intollerabile.

Siamo in presenza dei risultati di una inchiesta ufficiale promossa dal Governo Regionale, su iniziativa del PCI, che conferma punto per punto la gravità delle speculazioni edilizie, delle violazioni di legge, del caos in cui versa l'intera città (divenuta «la più brutta» d'Italia secondo una espressione del *Corriere della sera*).

V'è in discussione all'Assemblea Regionale Siciliana la mozione comunista con cui si chiede lo scioglimento del Consiglio Comunale di Agrigento e la trasmissione degli atti della inchiesta alla Magistratura. Pendono all'Assemblea stessa interrogazioni, interpellanze sull'argomento da parte dei deputati della sinistra e dello stesso capogruppo dc all'Assemblea Regionale on. Bonfiglio.

Alla conferenza-dibattito indetta dal Comitato Cittadino del PCI, socialisti, comunisti, socialisti di unità proletaria, personalità indipendenti hanno chiesto a gran voce le immediate dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio Comunale tra il folto pubblico che ha assistito al dibattito v'erano pure diversi giovani fanfaniani, esponenti del partito cattolico).

Tutto questo per gli amministratori dc sembra non avere peso alcuno, abbarbicati, come sono, alle poltrene mentre cresce l'indignazione popolare e la crisi all'interno della DC.

La Democrazia Cristiana non si pronunzia: i La Loggia, i Rubino fanno orecchio da mercanti dinanzi alle posizioni unitarie che si riscontrano in tutto il movimento politico democratico.

L'unica voce, peraltro ridicola, è stata quella del sindaco on. Foti che in un pubblico manifesto ha minacciato querele a destra e a manca per dare una risposta alle «calunnie comuniste».

E le «calunnie comuniste» sono in fondo i risultati dell'inchiesta del Governo regionale.

In sintesi da questa inchiesta viene fuori:

1) che il delittuoso saccheggio operato dagli speculatori sulla Città dei Templi trova la sua prima origine nell'assenza (dopo ben nove anni dalla decisione del Consiglio) di un Piano Regolatore;

2) che gli amministratori dc, in aperto disprezzo di qualunque regola democratica, hanno violato lo art. 7 del Regolamento consentendo ai costruttori di versare i depositi cauzionali non nella misura del 2% dell'importo previsto per l'opera, ma riducendoli a L. 5.000 a vano, *escludendo* dal pagamento *il valore dell'area edificabile*. - Un esempio: il sig. Sciascia, per una costruzione di sei piani ha versato L. 100.000 di cauzione invece di lire 1.245.000. Così la funzione «intimidatrice» della cauzione ha perduto completamente valore ed effetto;

3) che diecine di costruzioni sono avvenute senza la relativa licenza;

4) che vi sono costruzioni eseguite in difformità delle prescrizioni previste nelle licenze.

Inoltre l'inchiesta ha accertato gravissime violazioni dei limiti d'altezza (per il rispetto del panorama e della zona archeologica), usurpazioni del suolo pubblico, ecc.

«Dulcis in fundo» l'Amministrazione Comunale dc, dopo i misfatti, ha operato quasi dappertutto «sanatorie» in violazione delle leggi vigenti in materia edilizia (per cui è competente *solo* l'assessore regionale ai lavori pubblici).

La conclusione dell'inchiesta che porta il nome del Vice Prefetto Di Paola, dice testualmente: «Gli amministratori *hanno fatto a gara* nell'accettare facilitazioni e benefici di ogni genere *in contrasto con la legge*. L'operato degli amministratori ha implicitamente *incoraggiato gli abusi*».

In più c'è pn procedimento penale a carico di alcuni amministratori, tuttora in fase istruttoria, i quali sono chiamati a rispondere del fatto che studenti, congiunti di amministratori avrebbero percepito illecitamente dei salari per lavori che avrebbero fatto alle dipendenze di cantieri regionali, *senza avere mai lavorato*. Inoltre, per avere fatto firmare a ditte *inesistenti* mandati di pagamento emessi dal Comune.

Ma non basta. C'è persino una sentenza del Pretore di Agrigento datata 3-4-1963 in cui si afferma tra l'altro: «In Agrigento, come in altre città d'Italia, una schiera di appaltatori e speculatori edili ha portato a termine ormai una criminosa opera di rovina della città, con la esecuzione di opere abusive o compiacentemente autorizzate. Non v'è dubbio che di ciò è responsabile l'autorità comunale per il disservizio e la partigianeria sul rilascio delle licenze, per la incapacità a far rispettare le leggi, specie ai cittadini più audaci e più potenti».

Cosa si vuole di più per qualificare questi gruppi di potere della DC agrigentina? E tutto questo, si badi, si aggiunge al fatto che la legge 167 per il vincolo decennale delle aree edificabili ancora non è stata approvata, e alla situazione gravissima in cui versa pressochè l'intera città per quanto riguarda le condizioni più elementari di vita civile (l'acqua, per non fare che un esempio, in certi quartieri, viene distribuita per mezz'ora al giorno!...).

Una città declassata, insomma, senza industrie (tranne Porto Empedocle dove domina la Montecatini), con una agricoltura circostante arretrata; una città in cui dominano, quasi come contrappeso alla grande forza del nostro Partito e del movimento popolare in tutta la provincia, forze politiche ed economiche le più retrive, forse, dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Ma proprio ad Agrigento i fermenti unitari di tanta parte delle forze democratiche, di giovani cattalici possono e debbono trovare sbocco, attraverso l'iniziativa continua e permanente del Partito volta ad aggregare, su una piattaforma programmatica di rinnovamento, questo schieramento potenzialmente unitario di forze: che sia in grado, soprattutto, di permettere alle stesse forze cattoliche oneste, democratiche, di scrollarsi di dosso la tutela La-loggiana o di Bonfiglio, di questi santoni del partito di governo, che pur combattendosi strumentalmente, per ragioni di potere, in definitiva rappresentano interessi comuni che contrastano con le aspirazioni profonde di libertà e rinnovamento delle masse popolari e delle nuove generazioni.

Giuseppe Messina

Avellino: vivace dibattito sulla Sinistra di Base della DC

AVELLINO, 15

Il compagno Luca Pavolini, vicedirettore di *Rinascita*, ha tenuto ad Avellino una pubblica conferenza sul tema: «L'anticomunismo di tipo nuovo della Sinistra di Base della DC».

L'attualità dell'argomento era dovuta sia allo sviluppo del dibattito in corso tra i comunisti irpini e gli esponenti della corrente «basista» democristiana, sia alla recente lacerazione verificatasi in seno alla «Base» stessa, in conseguenza del passaggio di Fiorentino Sullo nelle file dorotee.

Il compagno Pavolini, nel porre in risalto i motivi di interesse riscontrabili nelle posizioni politiche dei «basisti», ho sottolineato come le contraddizioni e la persistente chiusura anticomunista di questa corrente ne abbiano in definitiva indebolito e reso sterile l'azione in seno alla DC.

La sala della «Rosetta», dove la conferenza si è svolta, era affollata di cittadini di ogni orientamento politico e ideale. All'esposizione è seguito un ampio dibattito, protrattosi per oltre due ore, nel corso del quale sono state poste in luce le prospettive di azione unitaria esistenti per avviare il paese a un'effettiva svolta a sinistra.

Lutto

I compagni della Sezione e della Zona di Sulmona porgono le più sincere condoglianze al compagno Claudio Di Girolamo, capo gruppo consiliare del nostro Partito, per la dolorosa perdita del fratello.